

REGIONE PIEMONTE

**ASSESSORATO BENI CULTURALI E AMBIENTALI
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
PARCHI - ENTI LOCALI**

SETTORE PARCHI NATURALI

SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE

PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

PIANO D' AREA

ALLEGATO 5

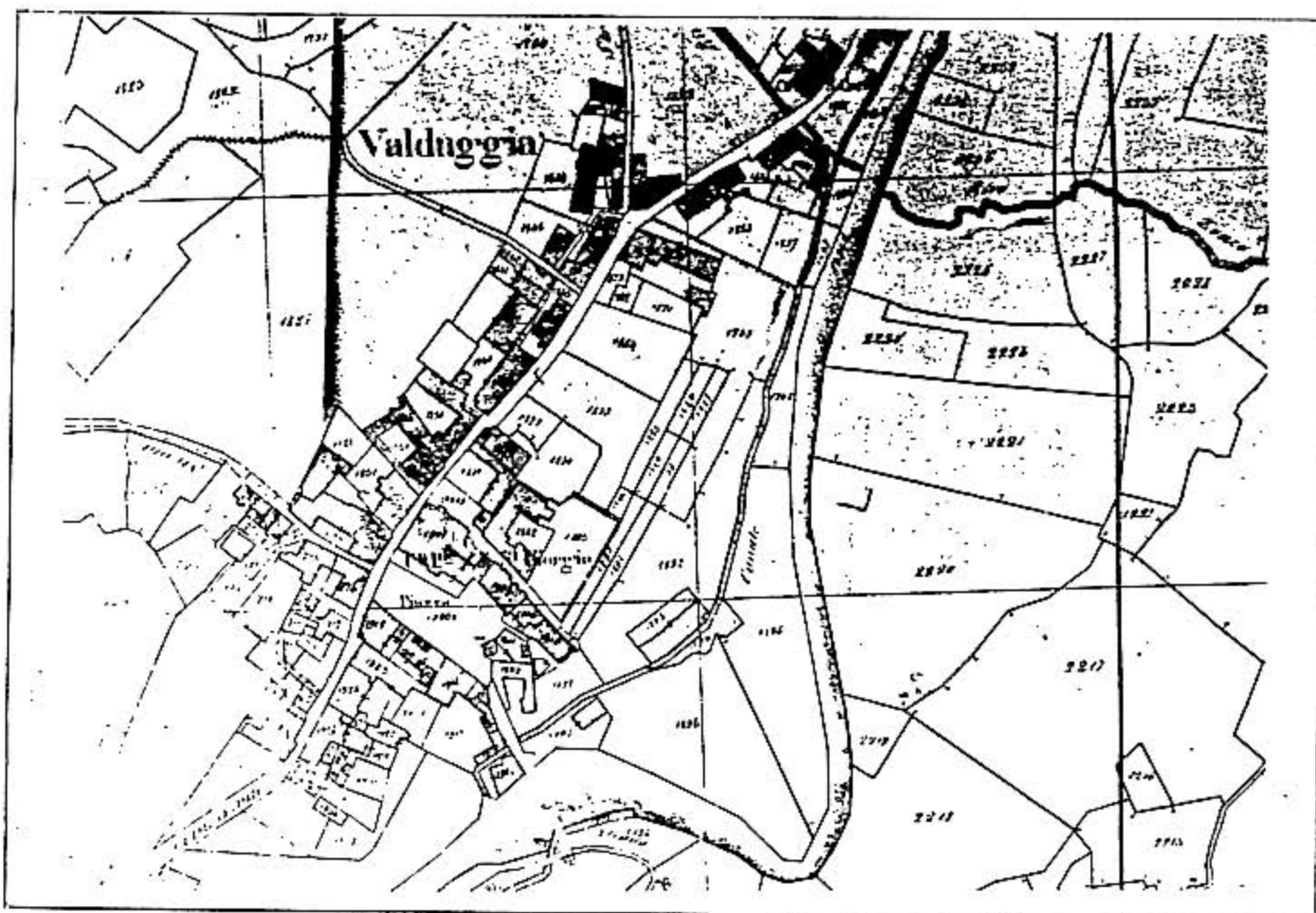
ANALISI DELLE TIPOLOGIE URBANISTICHE

TORINO 1992

Un ponte ascrivibile al secolo XV mette in collegamento la Piazza con l'altra sponda dello Strona, verso le mulattiere che conducono alla Frazione Colma di Fenere.

Episodi insediativi minori si svolsero intorno all'oratorio di San Carlo e alla cappella di Santa Maria.

Il catasto Ottocentesco registra ancora la presenza di un canale "Permanente" derivato dallo Strona, con opere idrauliche secondarie, da porre in relazione a un processo di industrializzazione in atto.



Valduggia

Gli stessi caratteri tipologici ibridi con le tipologie di pianura si riscontrano a Valduggia, che si sviluppa nel fondovalle lungo il torrente Strona, dove è presente una fascia di terreni coltivabili.

L'insediamento era posto sull'importante direttrice "Cremosina" che il Comune di Novara contese per secoli ai Conti di Biancrate poiché costituiva un collegamento con il Cusio e l'Ossola che consentiva di aggirare i territori controllati dal Comune di Novara (Mor).

Il Catasto Rabbini mostra come, alla metà del secolo scorso, ancora era incompleto il processo di conurbazione interterritoriale, che salda oggi l'abitato di Valduggia con le borgate periferiche di Astabbe e Orcarale.

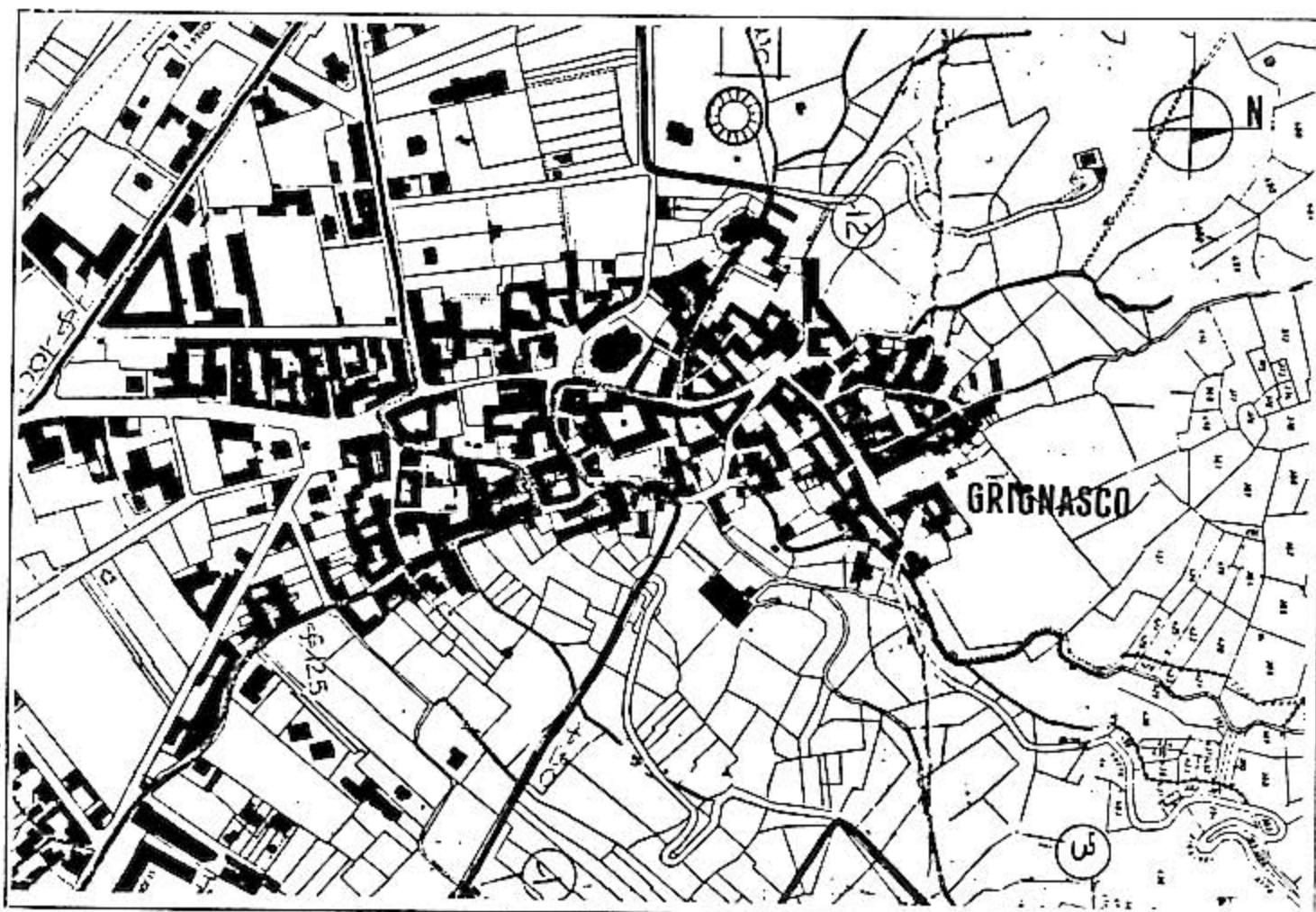
Il nucleo più antico, con schema viario "a pettine", con tracce di murature e portali del secolo XII, si svolge intorno al municipio e alla Chiesa Parrocchiale, il cui campanile romanico meriterebbe un'analisi specifica di archeologia medievale.

Altre murature a spina dei Secoli XII - XIII si osservano sulla Piazza della Parrocchiale del Vittone, nella cortina bassa verso Ovest.

Le origini dell'insediamento di Grignasco, in accordo con la letteratura storica esistente, sono dunque perlomeno ascrivibili a quei secoli.

Rispetto ad Ara (ed alla stessa Valduggia) il centro Storico a muratura portante, con esclusione quindi delle espansioni in cemento armato degli inizi del Novecento, mostra una maggiore complessità, che deriva dalla presenza di isolati chiusi: nella parte settentrionale alle falde della collina del castello, dove è presente la struttura integra della cappella romanica di Santa Maria delle Grazie, e intorno alla Parrocchiale del Vittone. Nelle maniche abitative prevalgono gli orientamenti verso Sud, con una leggera rotazione dei fabbricati nel senso Nord - Est \ Sud - Ovest in accordo con le tipologie di pianura.

L'intenso completamento e ricambio edilizio avvenuto a partire dal Medioevo è testimoniato dall'esistenza di numerose concentrazioni a cortile chiuso.



Grignasco

Le caratteristiche tipologiche urbanistiche di Ara inducono ad analizzare brevemente gli abitati maggiori di Grignasco e di Valduggia, contigui al Parco del Fenara, dove e' possibile riscontrare alcune analogie strutturali e di sviluppo, determinate dalle condizioni storiche e geomorfologiche.

E' infatti evidente, nei tre insediamenti, che l'impianto stradale generatore fu maggiormente libero di dispiegarsi, per le condizioni orografiche piu' favorevoli, ed anzi era gia' determinato dalle antiche preesistenze, sulle quali soltanto le prospezioni archeologiche possono far luce. Nelle matrici medievali non e' piu' compresa la pendenza del terreno, fra i fattori naturali che determinavano la crescita, mentre permangono le limitazioni poste dai corsi d'acqua e dal fiume.

Sull'importanza di alcune preesistenze gli Storici locali hanno gia' riferito, in particolare sul castello di San Genesio e l'annessa cappella romanica, ridotti a rovina e inseriti nel territorio del parco. Ai piedi della collina del castello, a Nord - Est di Grignasco, e' presente un cascinale di modeste dimensioni, perfettamente conservato, con paramenti murari della fine del XII secolo.

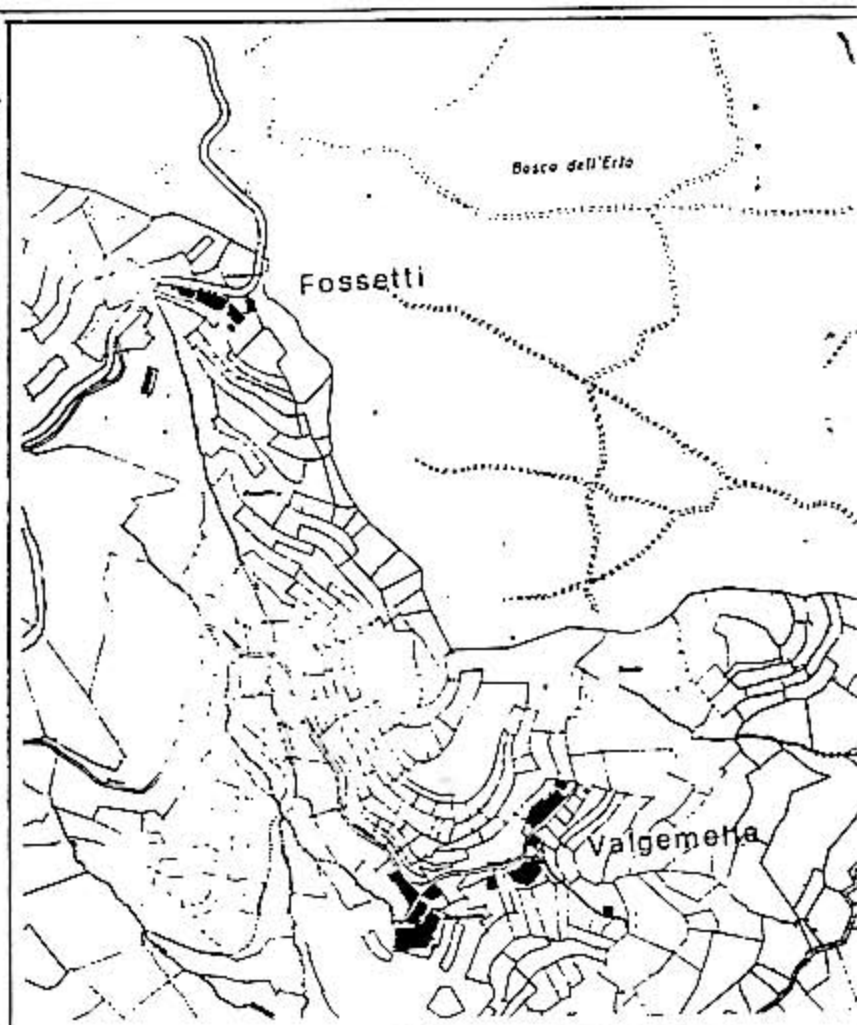
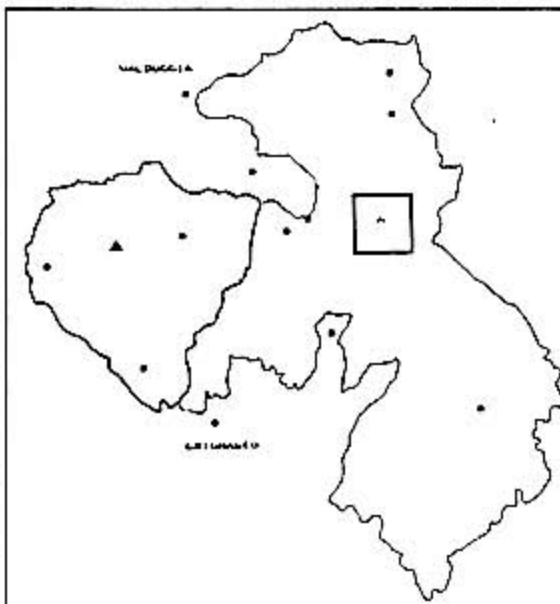
PIANO TERRITORIALE

PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

L.R. 30 MARZO 1987 N. 22

ANALISI
TIPOLOGIE URBANISTICHE

VALGEMELLA



Se Castagnola è localizzata in prossimità della sella naturale, a cavallo delle vallette che si diramano dallo spartiacque del Monte Lovagone, il piccolo insediamento di Valgemella gravita già verso il bacino del medio novarese e verso le vallette percorse dagli affluenti del Sizzano.

Sono presenti una cortina sviluppatasi con tre unità edilizie a schiera, due unità edilizie isolate di grande manica, con funzioni residenziali stagionali e una piccola cappella edificata con evidenza per volontà di un privato.

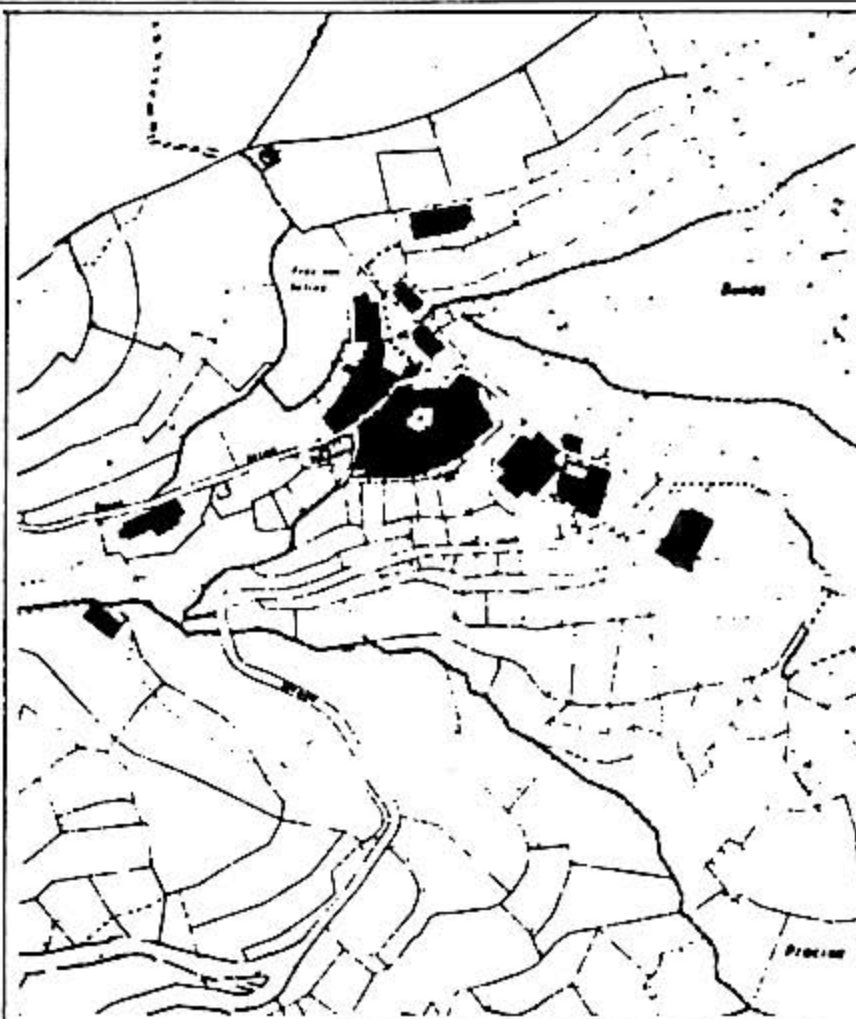
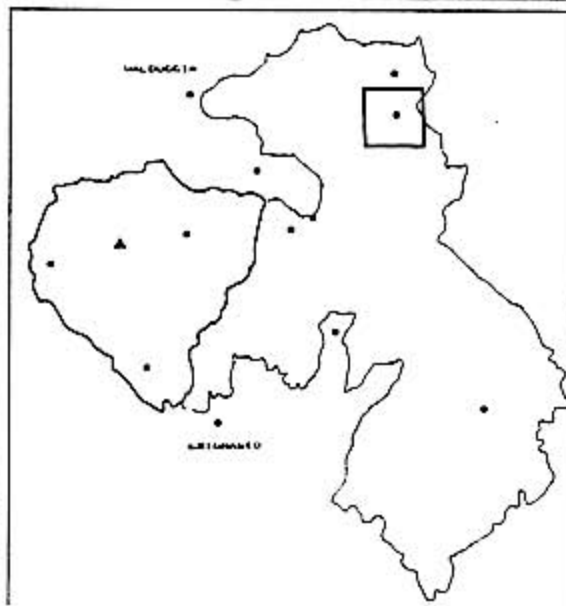
PIANO TERRITORIALE

PASCO NATURALE DEL MONTE FENERA

L.R. 30 MARZO 1987 N. 22

ANALISI
TIPOLOGIE URBANISTICHE

SOLIVA



L'impianto urbano si distingue, rispetto alle strutture prese finora in esame, per la composizione serrata e la densità delle costruzioni, ai limiti della congestione urbana. Esso è reso possibile dalla forte pendenza del terreno che consente alle unità edilizie di affacciarsi sulla valle a quote diverse.

Oltre ad una villa stagionale Ottocentesca, alla sede dei Terrieri di Rasco, Soliva e Arlezze, ed alla chiesa tardo neoclassica dell'Antonelli, è presente una prima cortina composta da sette unità disposte a semicerchio.

Una seconda cortina è dislocata più a monte, sul tracciato dell'antica mulattiera di Rasco, mentre le proprietà edificate in posizione intermedia intasano le aree formando una terza cortina, che residua esigui passaggi di servizio e rittane per lo scolo delle acque.

Le proprietà più sfavorite verso monte versano in uno stato di abbandono e di fatiscenza, che prelude al crollo.

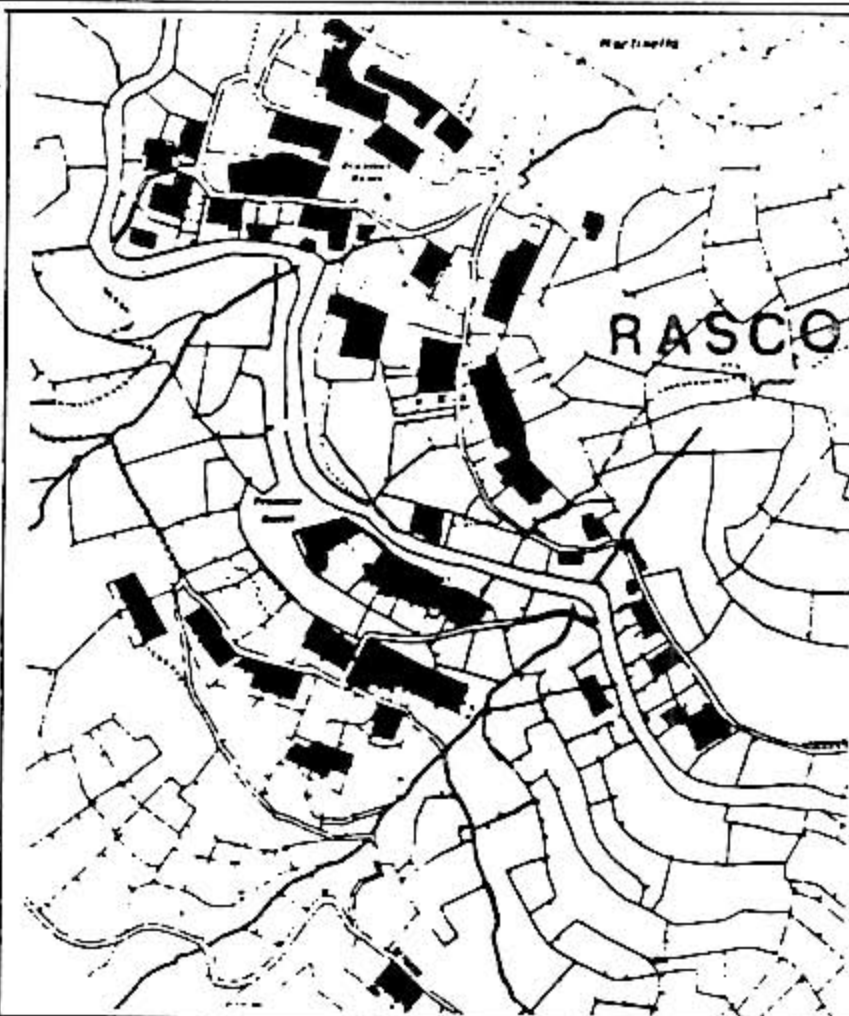
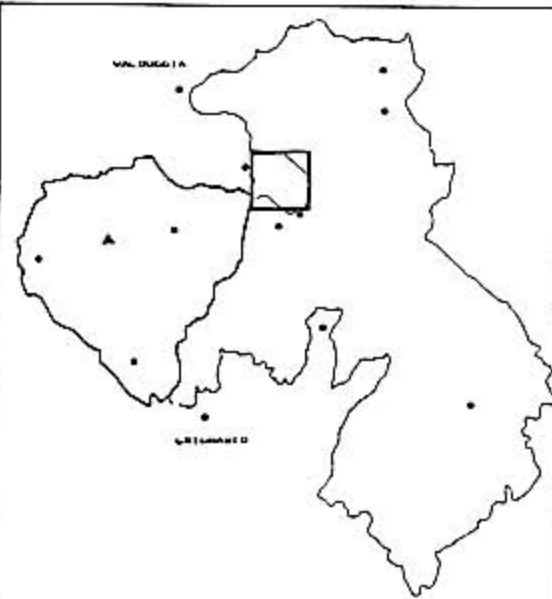
PIANO TERRITORIALE

PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

L.R. 30 MARZO 1987 N. 22

ANALISI
TIPOLOGIE URBANISTICHE

RASCO



Il processo di sviluppo osservato a Colma e ad Arlezze è ancor più evidente tipologicamente nei nuclei frazionali di Pellicioni (allo stadio iniziale) e di Rasco, dove le strade mulattiere servono gli edifici a schiera ad almeno quattro livelli concentrici paralleli. Appare chiaro che, qualora la crescita non si fosse interrotta, questi due nuclei frazionali si sarebbero conurbati.

Possiamo dunque considerare Rasco come la fase iniziale di un insediamento di crinale, facente capo ancora una volta alla chiesa verso Ponente e costituito da una cortina maggiore con episodi edilizi anomali verso Levante, lungo la strada che tende a Castagnola.

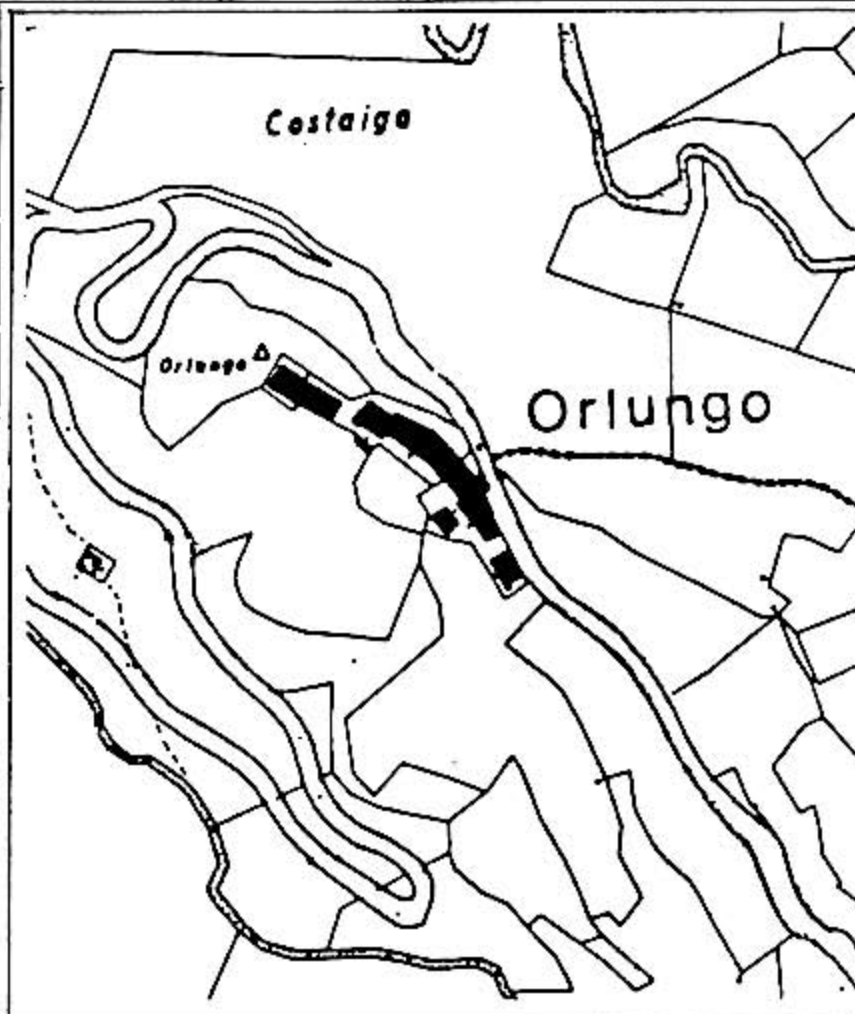
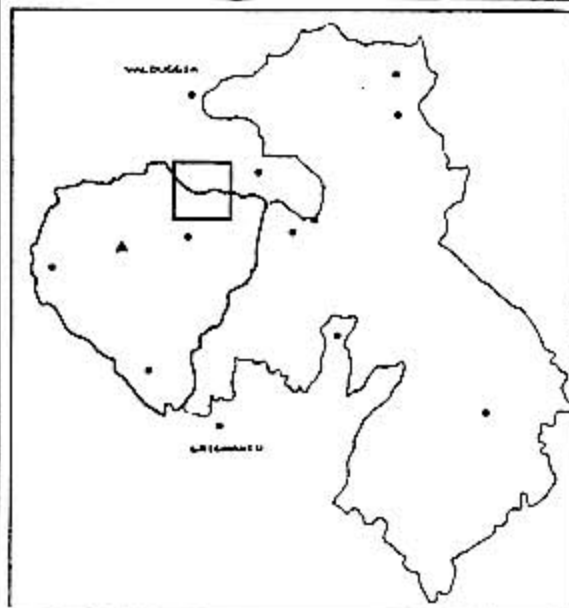
PIANO TERRITORIALE

PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

L.R. 30 MARZO 1987 N. 22

ANALISI
TIPOLOGIE URBANISTICHE

ORLUNGO



L'episodio edilizio dell'unica cortina di Orlungo è riconducibile alla logica di accrescimento di Colma: si deve tuttavia osservare che la disposizione da Nord-Ovest a Sud-Est delle unità edilizie, parallela alle curve di livello ed al rio scolatore dell'omonima valletta, denuncia i limiti dell'investimento effettuato, a motivo dell'infelicità dell'esposizione e al tempo stesso la determinazione con la quale si è inteso sfruttare le modeste risorse agricole presenti sul sito.

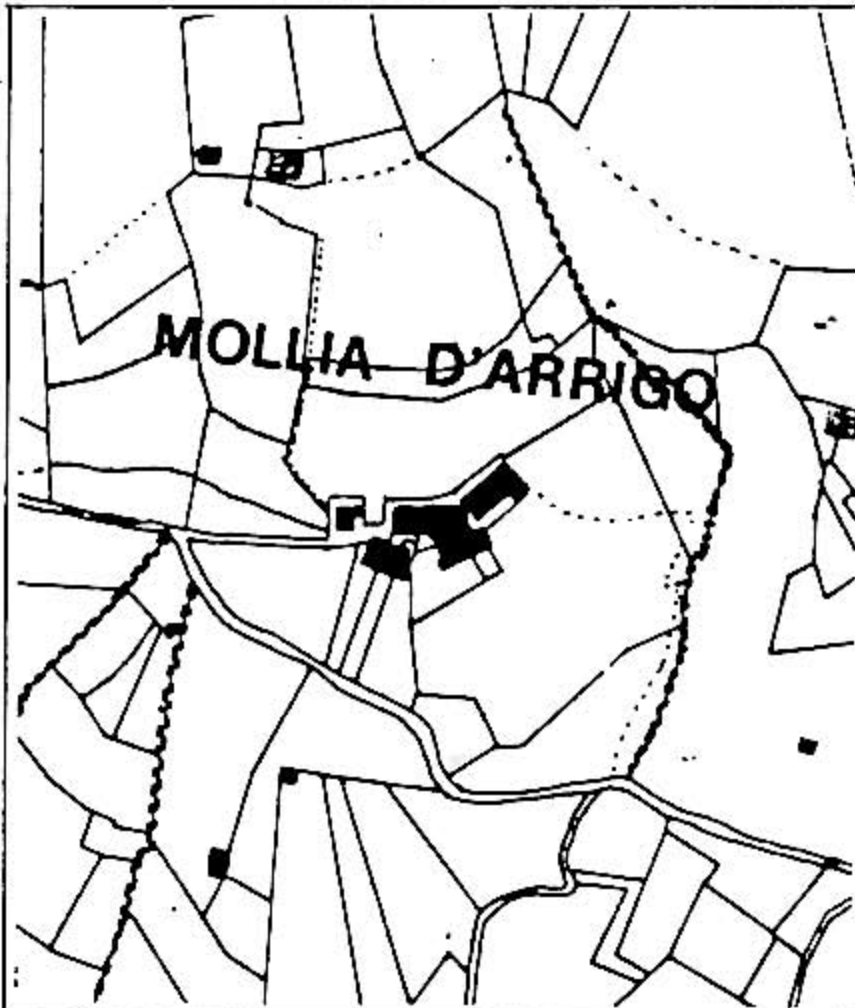
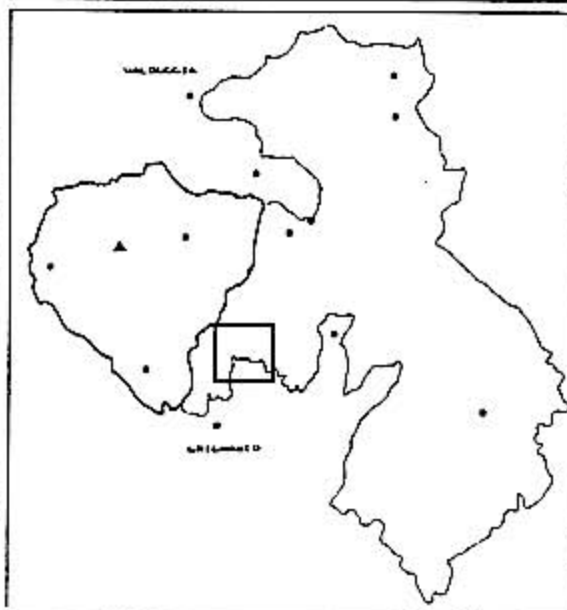
PIANO TERRITORIALE

PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

L.R. 30 MARZO 1987 N. 22

ANALISI
TIPOLOGIE URBANISTICHE

MOLLIA D'ARRIGO



La frazione presenta le caratteristiche già riscontrate nella vicina Bertasacco. E' da segnalare la presenza di un oratorio tardo barocco, edificato contigualmente al nucleo.

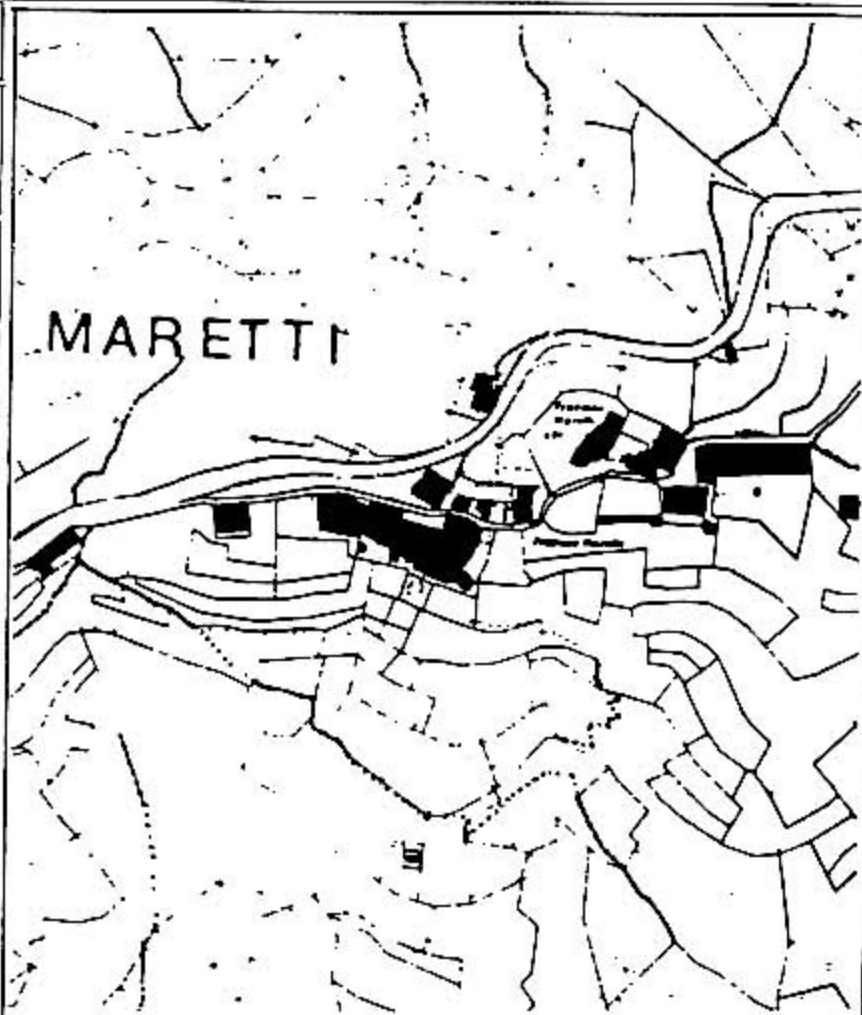
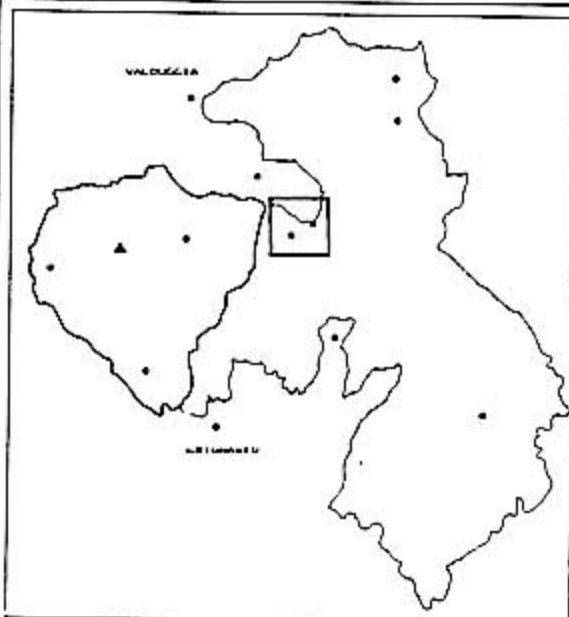
PIANO TERRITORIALE

PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

L.R. 30 MARZO 1987 N. 22

ANALISI
TIPOLOGIE URBANISTICHE

MARETTI



L'insediamento è tipologicamente affine a quelli di Colma, Arlezze e Rasco per quanto concerne l'edificazione. In questo caso tuttavia lo sviluppo non è proseguito al di là di un primo stadio di formazione.

La forma complessiva è di crinale e fa capo, come a Colma, ad un oratorio verso Ponente; una cortina maggiore con episodi edilizi anomali si è disposto lungo la strada che porta a Castagnola.

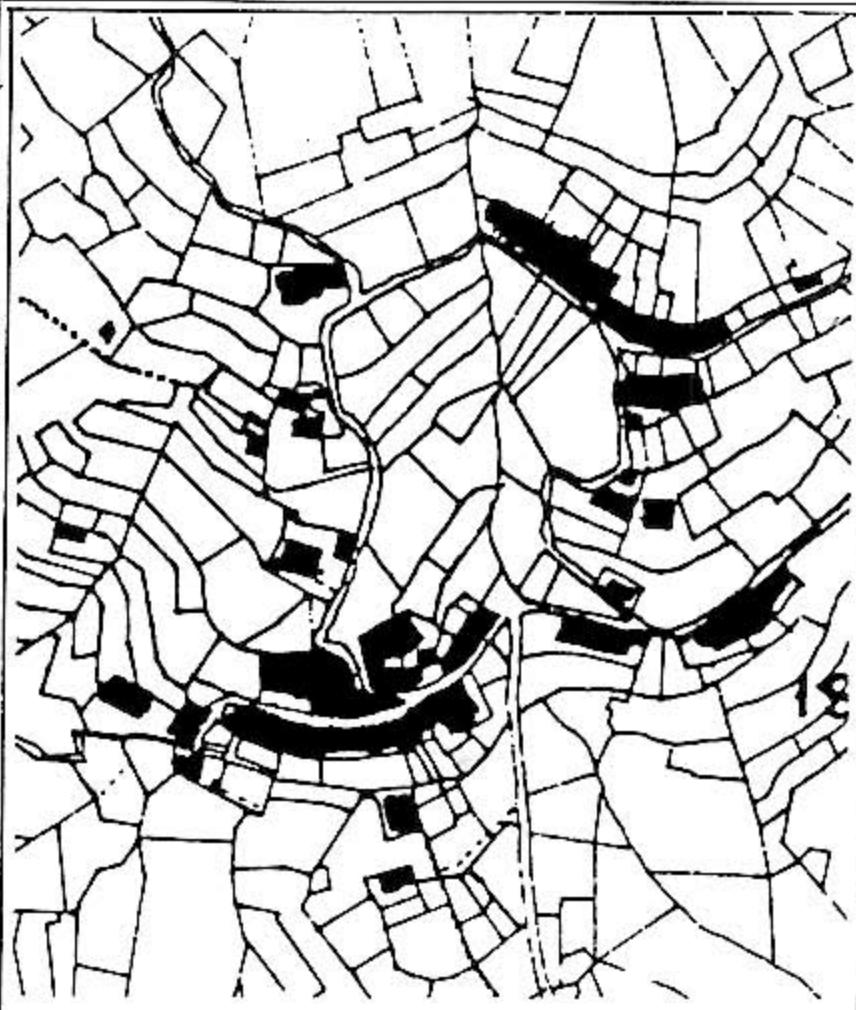
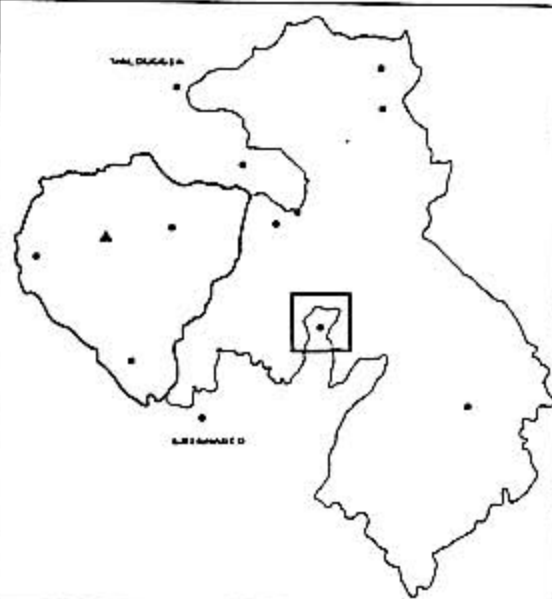
PIANO TERRITORIALE

PARCHIO NATURALE DEL MONTE FENERA

L.R. 30 MARZO 1987 N. 22

ANALISI
TIPOLOGIE URBANISTICHE

ISELLA



I caratteri di tipologia urbana osservati per Rasco e per Arlesse ritornano con piena evidenza ad Isella il cui impianto si configura come emblematico e significativo delle tipologie prealpine a cortina a più livelli.

Tali caratteri furono osservati già nel territorio Valsesiano contiguo al Biellese, specie nel Comune di Coggiola e sono da porre in correlazione con le tipologie montane a quota più elevata, dove gli schemi di impianto urbano costituiscono talora una complessificazione degli schemi pedemontani.

A Isella una prima cortina di notevole grandezza è disposta sulla via carrareccia dalla Croce del Gallo alla Castagnola, che avvolge il pendio lungo una unica curva di livello rientrando in corrispondenza dei rii scolatori delle acque.

Due sentieri pedonali ricordano la chiesa e la cortina con la parte bassa dell'insediamento, costituita da un'analogia grande cortina a schiera e da cortine minori interrotte nella loro formazione e ulteriormente complicate da edilizia intrusa. Tale cortina è servita a monte e a valle da due sentieri che giacciono ancora sulle curve di livello, una delle quali corre parallela al tracciato alto in direzione Nord-Ovest; anche qui è presente una cortina edilizia in formazione.

L'aggregato urbano è pertanto governato da regole di sviluppo precise anche se non codificate, mentre casuale appare unicamente il completamento delle unità edilizie che si vanno aggiungendo ai lati delle cortine o nei lotti interstiziali delle medesime, lungo le strade carrareccie e pedonali.

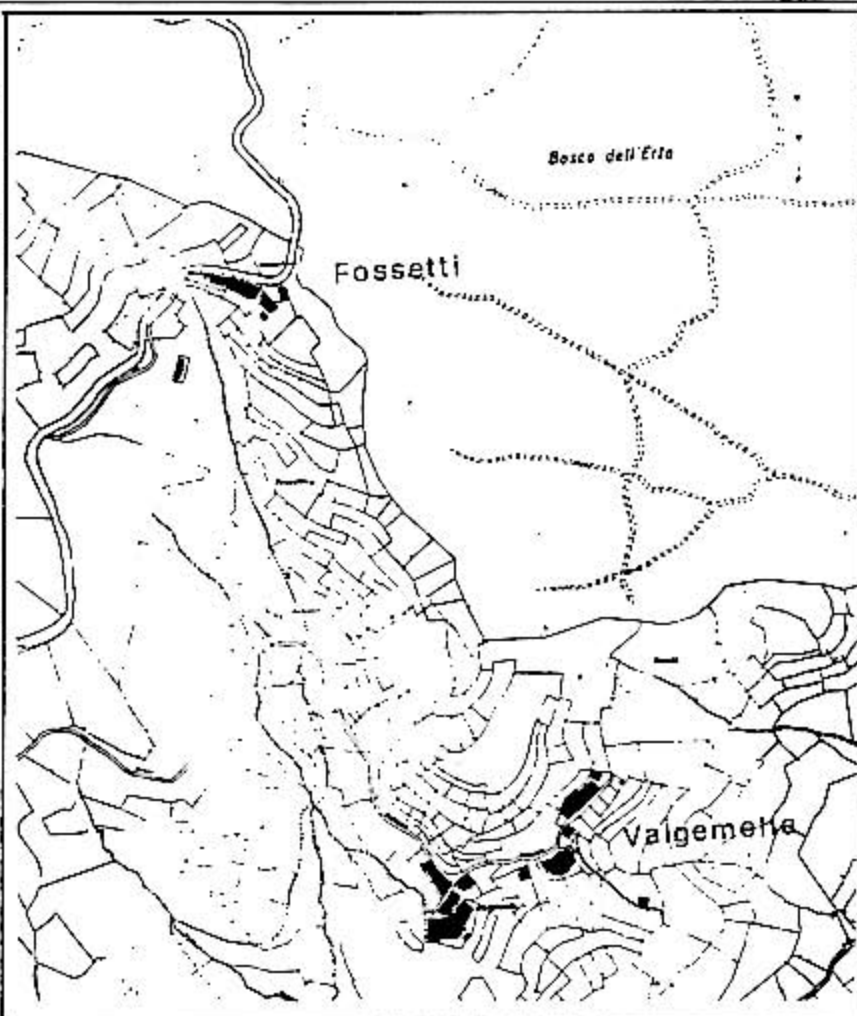
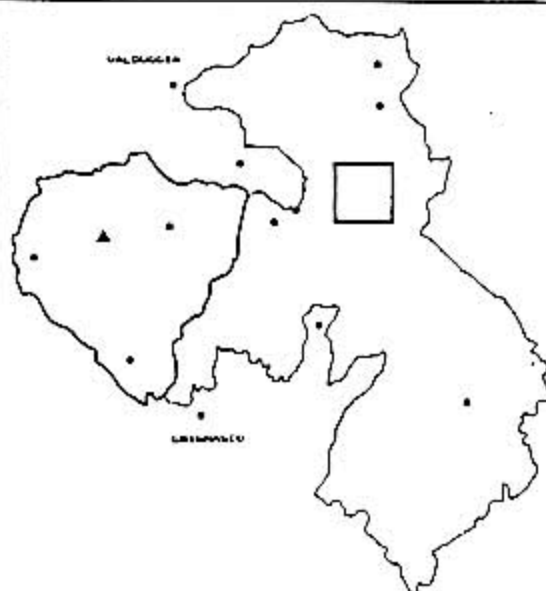
PIANO TERRITORIALE

PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

L.R. 30 MARZO 1987 N. 22

ANALISI
TIPOLOGIE URBANISTICHE

FOSSETTI



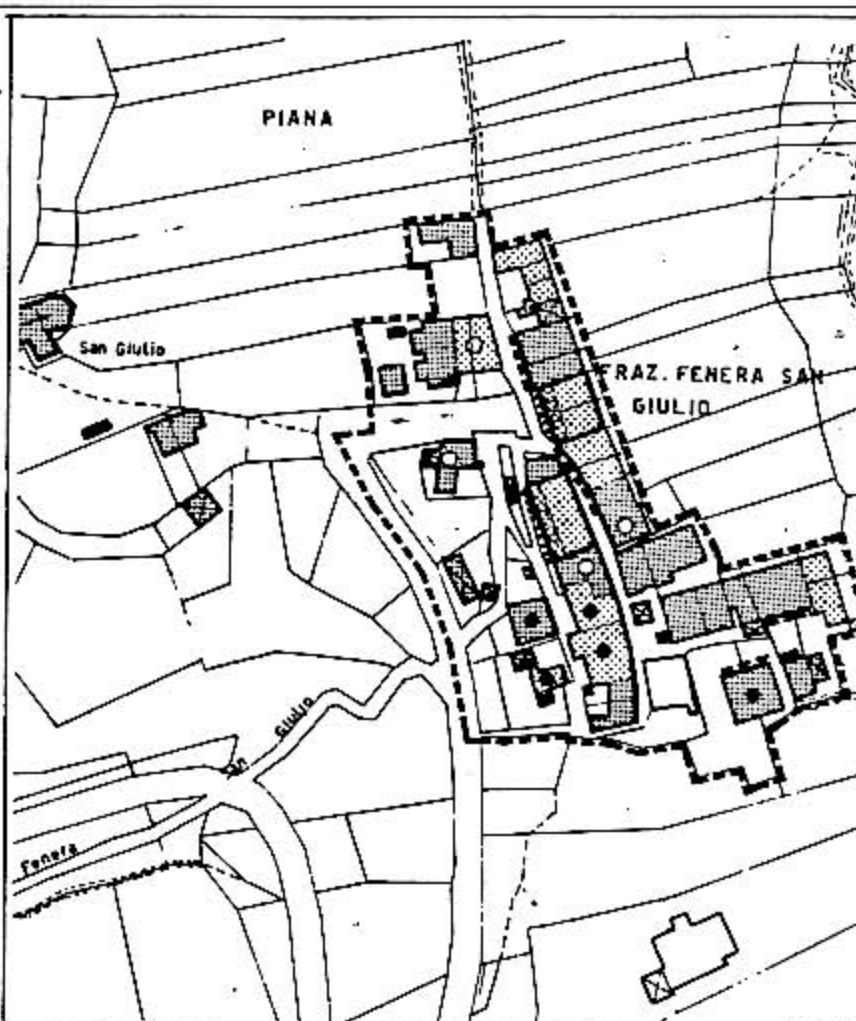
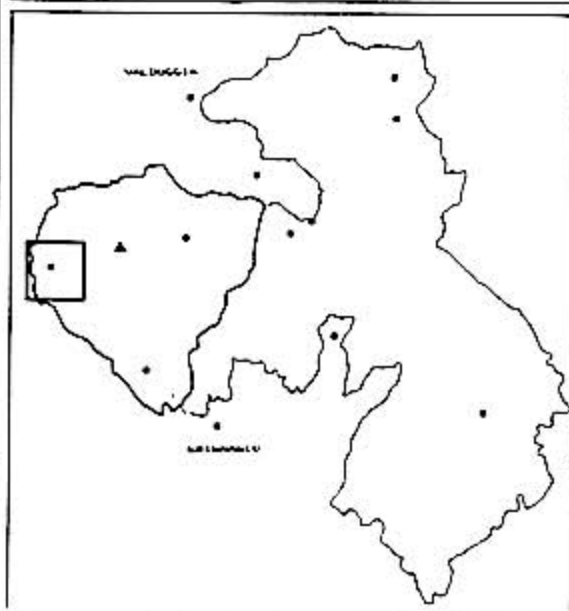
E' formato da un'unica cortina edilizia disposta secondo le curve di livello, lungo l'itinerario storico che conduce da Castagnola a Soliva.

PIANO TERRITORIALE

PANCO NATURALE DEL MONTE FENERA

L.R. 30 MARZO 1987 N. 22

ANALISI
TIPOLOGIE URBANISTICHE



L'insediamento è costituito da tre cortine principali rivolte a Ovest, più una cortina minore in opposizione, normale alla prima, rivolta a Sud.

L'oratorio di San Giulio, del tardo Seicento, potrebbe essere sorto, dato l'orientamento, sulle fondamenta di una cappella romanica.

L'insediamento trae origine dalla disponibilità, sul pendio, di terreni coltivabili disposti su un terrazzamento segnato dalla glaciazione.

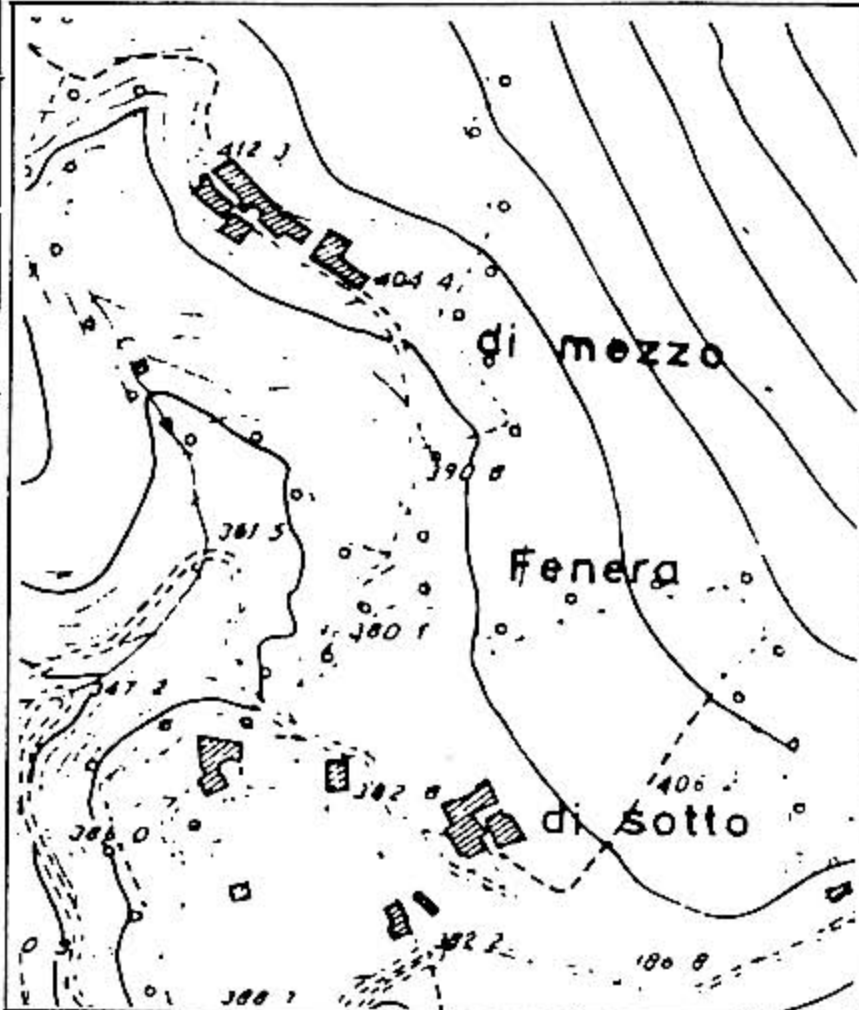
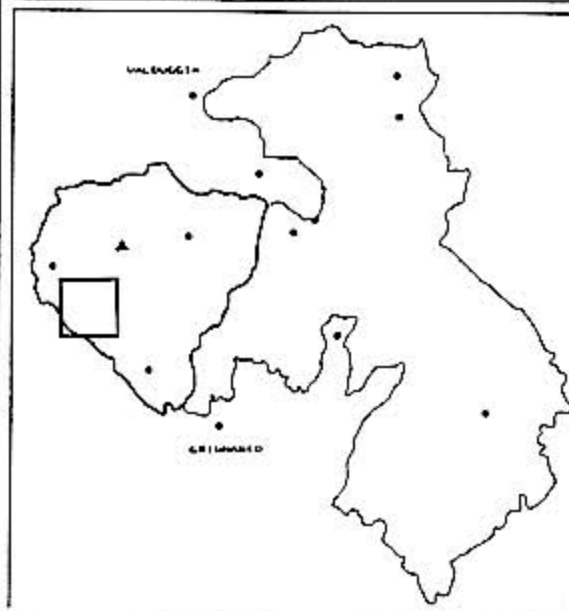
PIANO TERRITORIALE

PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

L.R. 30 MARZO 1987 N. 22

ANALISI
TIPOLOGIE URBANISTICHE

FENERA ANNUNZIATA E
FENERA DI MEZZO



Insediamiento a case sparse, comprendente anche una fornace per laterizi, l'oratorio dell'Annunziata, una villa Ottocentesca tardoneoclassica.

L'azienda agricola di Fenera Annunziata si segnala per i loggiati Seicenteschi.

L'ambiente è caratterizzato da dolci pendii talora terrazzati, che si approssimano sul limite del bosco a castagni d'alto fusto, posti alle falde del Fenera; il Croso di San Quirico segna i confini della Valsesia.

Da Fenera Annunziata inizia l'itinerario della "strada dei buoi" che conduce ai ruderi del Santuario di San Quirico e alla cava abbandonata di calcare.

Fenera di Mezzo presenta ancora le caratteristiche della cortina in formazione disposta a semicerchio sulla curva di livello.

PIANO TERRITORIALE

PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

L.R. 30 MARZO 1987 N. 22

ANALISI
TIPOLOGIE URBANISTICHE

COLMA DI VALDUGGIA 2

E' presumibile che la chiesa di Sant'Antonio sia di origine medievale e funzionasse come cappella distaccata di Valduggia: la presenza del cimitero e l'orientamento da Levante a Ponente consentono di formulare tale ipotesi, da verificare con saggi archeologici.

L'orientamento dell'oratorio Settecentesco di San Michele, la cui dedizione è tipicamente medievale, non corrisponde peraltro alle consuetudini dell'età romanica. Si deve segnalare che quest'ultimo monumento è oggetto di riuso nella stagione estiva, come luogo di ritrovo e di mesquita.

Il confronto delle mappe catastali attuali con il Catasto Rabbini (1960) non rivela espansioni o demolizioni di rilievo; appare singolarmente un fenomeno di accorpamento della proprietà agricola sul versante Sud, specie in regione Bondetto e anche a valle della Chiesa Parrocchiale.

La categoria tipologica complessiva è da ricondurre al caso degli insediamenti prealpini di crinale, con tipi edilizi a cortina e a manica semplice disposti secondo l'andamento dei crinali e delle curve di livello.

Appaiono con evidenza lo stato di abbandono di alcuni edifici, ridotti alla fase di rudere, e le iniziative del riuso a seconda casa di altri.

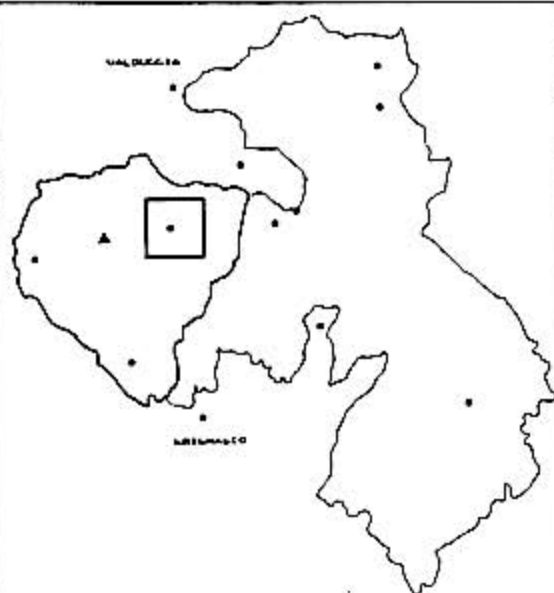
PIANO TERRITORIALE

PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

L.R. 30 MARZO 1987 N. 22

ANALISI
TIPOLOGIE URBANISTICHE

COLMA DI VALDUGGIA



La tipologia dell'insediamento denuncia un'origine che procede dall'età tardo medievale (XIV-XV sec.) come mostrano i paramenti murari degli edifici.

L'impianto è di crinale, di forma allungata, disposto da Levante a Ponente con effetto paesaggistico di grado elevato. Lo sviluppo è avvenuto a partire da un unico asse stradale, congiungente l'oratorio di Sant'Antonio al cimitero con l'oratorio di San Michele in direzione di Levante, verso i nuclei frazionali di Maretti e Castagnola.

La disposizione prevalente delle unità edilizie è a manica semplice rivolta verso Mezzogiorno, disposta su due file (a catasto da Mappale 58 a mappale 98) e anche tre file, in relazione agli andamenti di crinale secondari (in catasto da mappale 113 a mappale 118).

Dalla chiesa Parrocchiale, collocata in posizione baricentrica, verso Levante, la via si sdoppia per breve tratto e si congiunge formando isolati di esigue superfici a monte e a valle della strada medesima.

La frazione Colma si distingue, oltre che per la struttura inserita paesaggisticamente nell'ambiente montano del Monte Fenera, per la presenza delle tre chiese fondate ai due capi dell'abitato e nel centro di esso, secondo uno schema distributivo e scenografico di caratteristiche barocche (si veda ad esempio, nella pianura vercellese, l'impianto di Lampora).

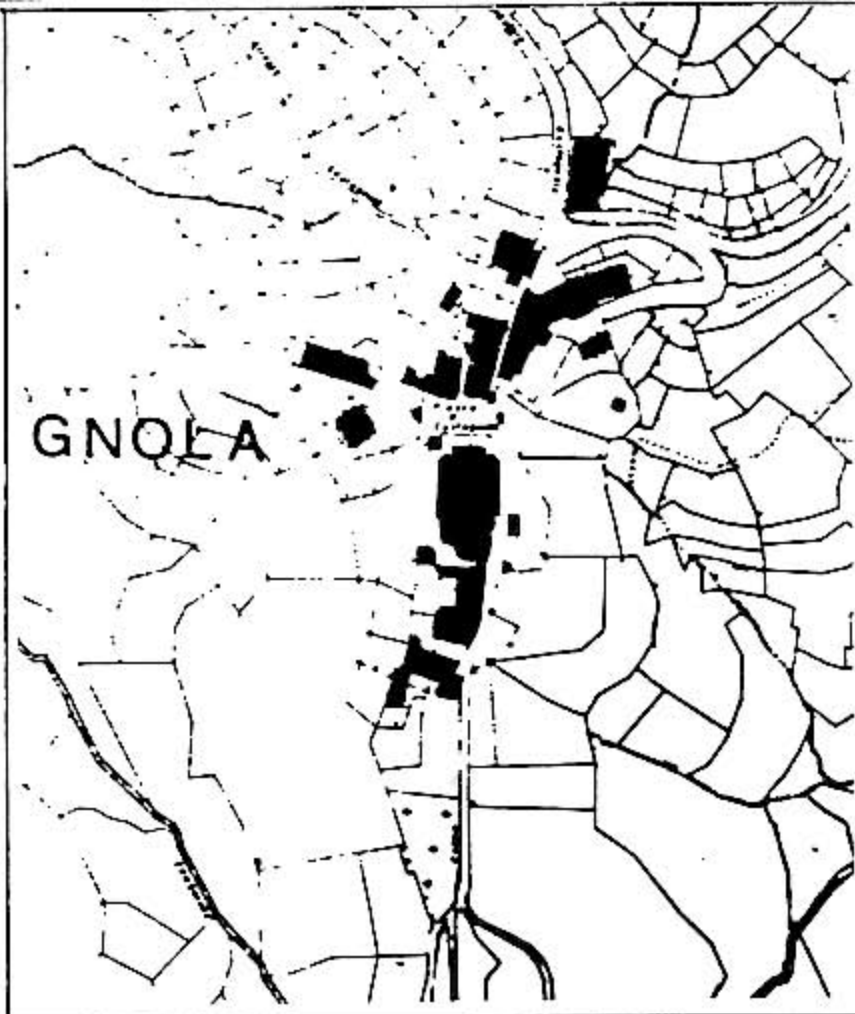
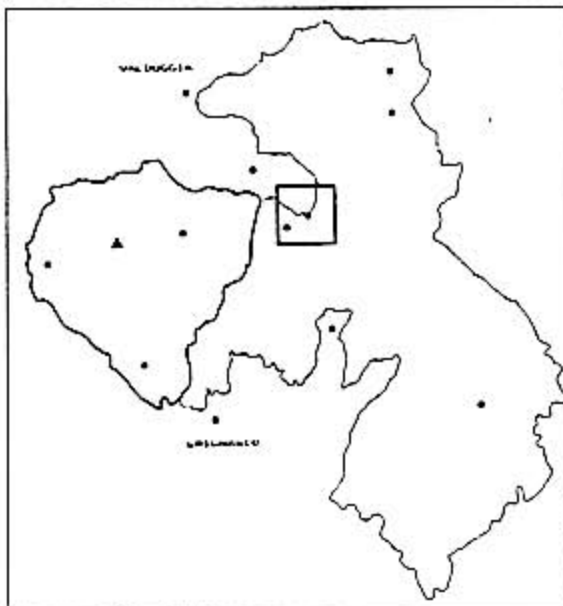
PIANO TERRITORIALE

PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

L.R. 30 MARZO 1987 N. 22

ANALISI
TIPOLOGIE URBANISTICHE

CASTAGNOLA



Il confronto con la mappa catastale Rabbini evidenzia alcune demolizioni avvenute per crollo nell'arco di un secolo, specie nell'isolato Settentrionale. L'insediamento appare a prima vista singolare e di difficile interpretazione.

Negli anni 1834 - 1850 Alessandro Antonelli con un cospicuo finanziamento del Consorzio dei Terrieri locali edificò le due chiese di Castagnola e della vicina Soliva. A Castagnola preesisteva una chiesa di dimensioni più modeste, poichè la frazione era stata eretta a parrocchia già nel 1649 separandosi da Arlezze (R. Gabetti, "Due opere di Antonelli a Soliva e Castagnola", Atti del Congresso di Varallo Sesia, Torino, 1960).

L'architetto di Maggiore aggiunse due navate laterali e il porticato in facciata: in tal modo il monumento acquisì la dimensione di "fuori scala" che si coglie oggi nella realtà e soprattutto sulla planimetria catastale.

L'impianto urbanistico si svolge linearmente sull'asse del crinale Nord - Sud, cui si raccordano le molte mulattiere che adducono ai vicini centri abitati.

A settentrione della piazzetta ove si affaccia la chiesa antonelliana, il nucleo residenziale è costituito da due cortine addossate, una delle quali diverge per orientarsi più favorevolmente, con episodi edilizi staccati e minori disposti lungo i crinali secondari.

L'eccellenza tipologica ed ambientale, la permanenza di estesissimi boschi di castagno pressochè allo stato puro, che diedero il nome alla frazione medesima, richiedono la massima attenzione nei provvedimenti normativi di conservazione e riuso.

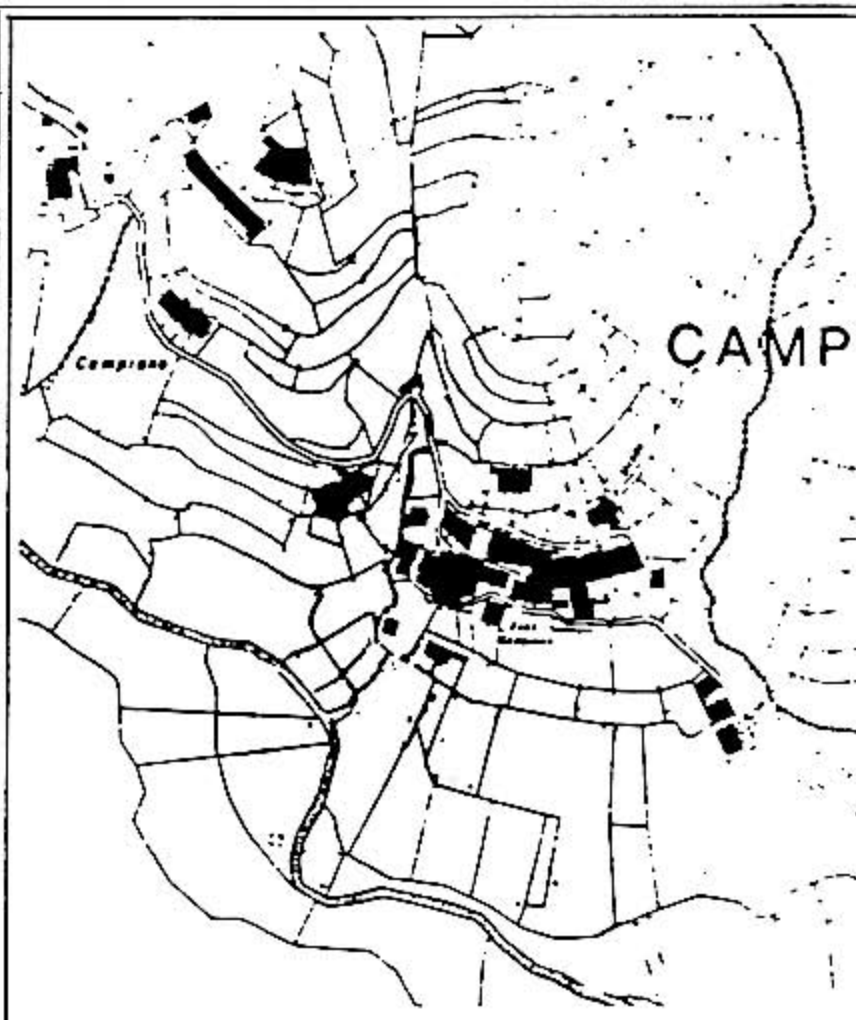
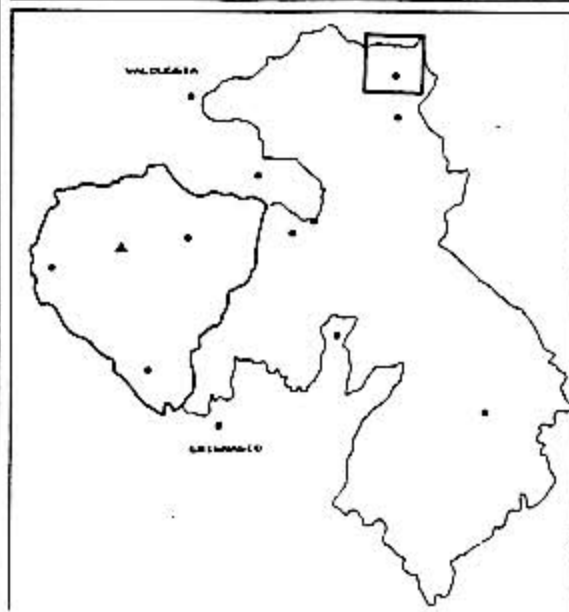
PIANO TERRITORIALE

PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

L.R. 30 MARZO 1987 N.22

ANALISI
TIPOLOGIE URBANISTICHE

CAMPIANO



Come Soliva, l'insediamento di Campiano gravita verso le colline moreniche novaresi di Soriso, alle pendici del Monte Tre Croci.

La maggiore concentrazione edilizia è racchiusa in un isolato, con caratteristiche di intasamento simili a quelle esaminate a Soliva.

Le numerose Case Sparse di differente tipologia, poste lungo la strada della Bertagnina stanno a testimoniare una discreta dinamica espansiva che si verificò nel secolo scorso, in rapporto alle opportunità agricole e forestali presenti.

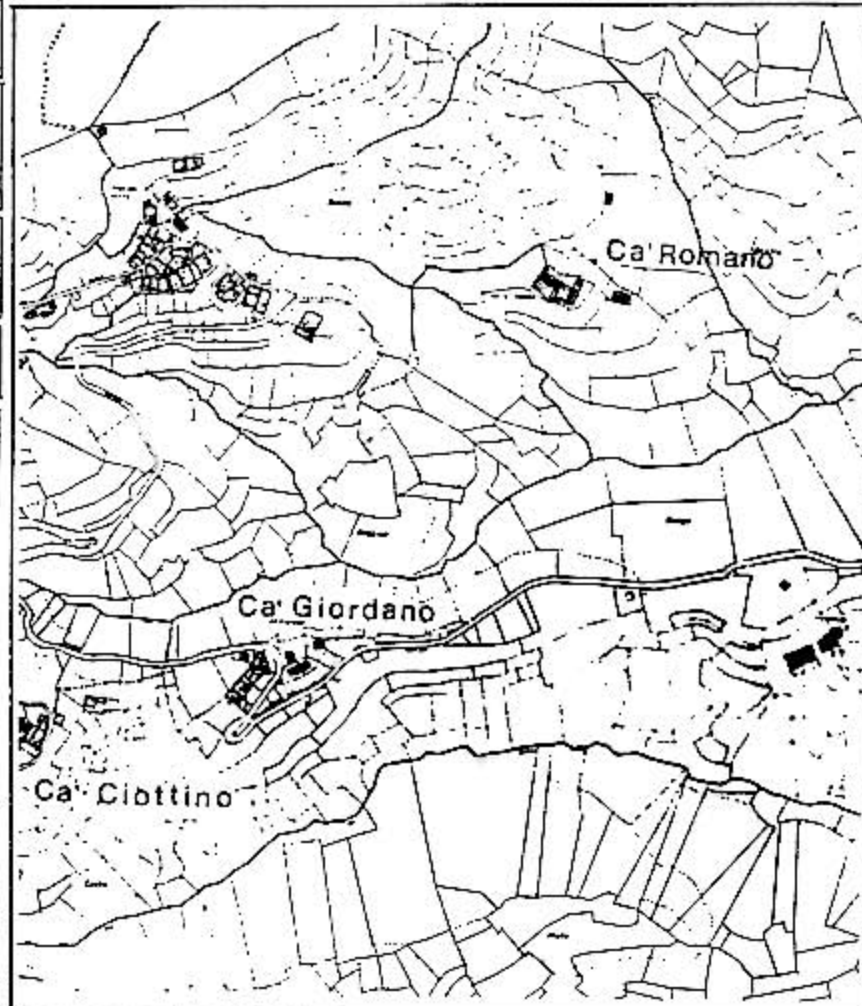
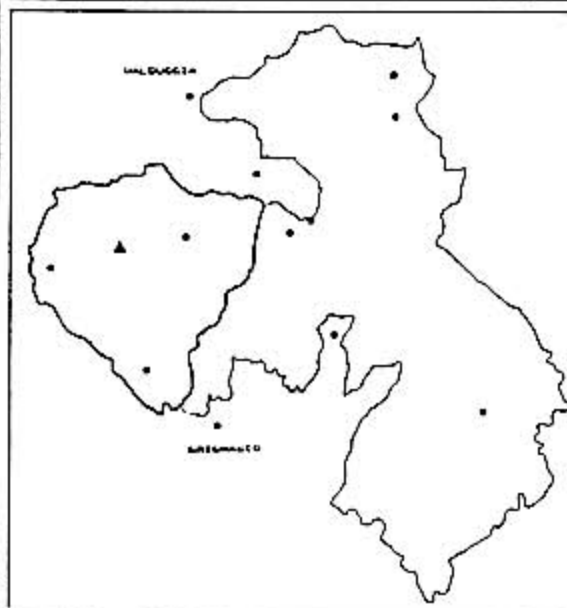
PIANO TERRITORIALE

PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

L.R. 30 MARZO 1987 N. 22

ANALISI
TIPOLOGIE URBANISTICHE

CA' GIORDANO E
CA' ROMANO



CA' GIORDANO

E' formato da un'unica cortina con stalle ed edifici di servizio sparsi nelle proprietà vicine.

CA' ROMANO

E costituita da un'unica cortina con manica frazionata e di forte spessore.

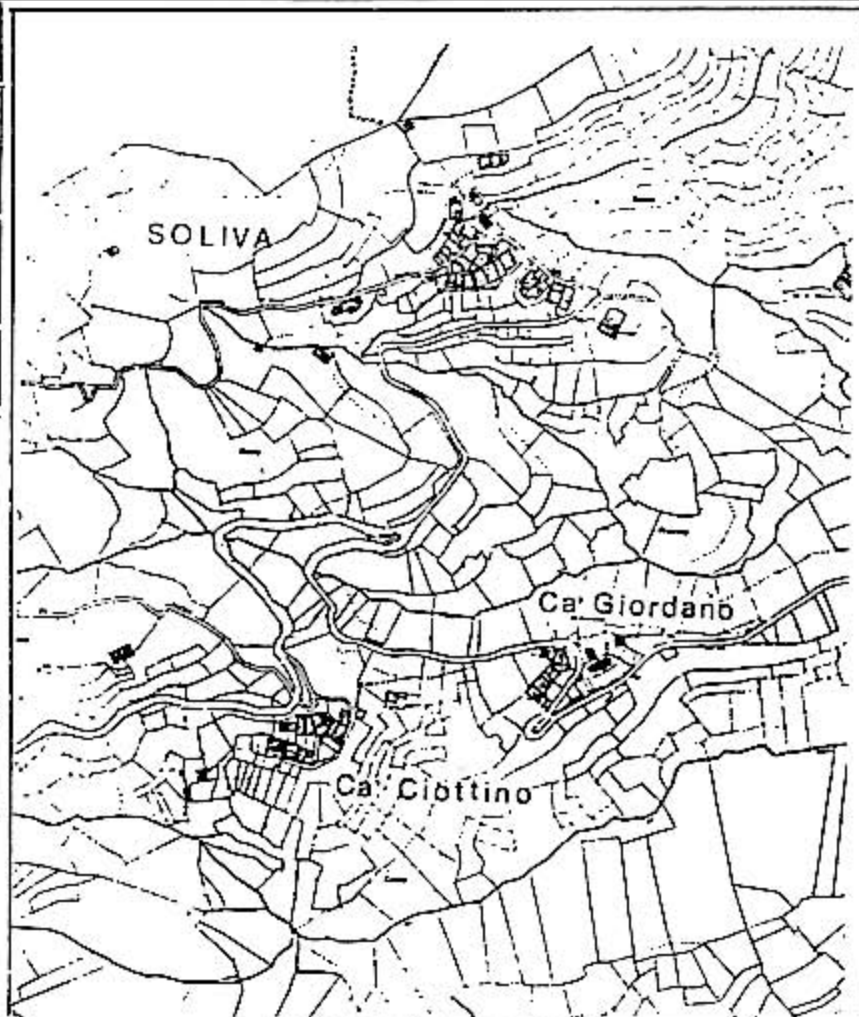
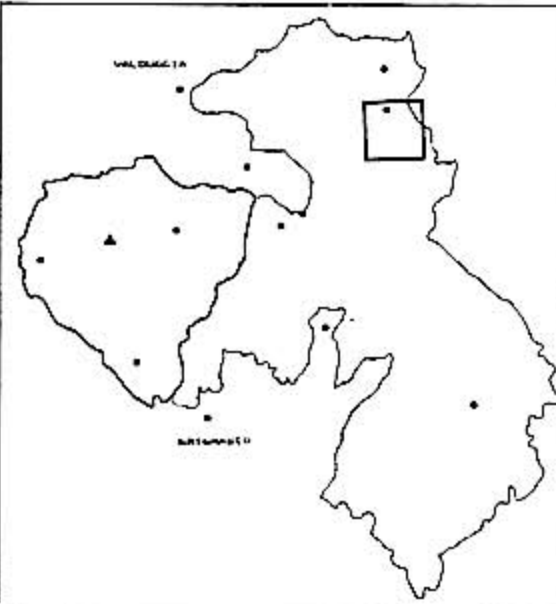
PIANO TERRITORIALE

PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

L.R. 30 MARZO 1987 N. 22

ANALISI
TIPOLOGIE URBANISTICHE

CA' CIOTTINO



L'insediamento, seppure esiguo, è complesso e significativo. Una cortina continua, dislocata su proprietà fortemente frazionate, sorge accanto a edifici residenziali trasformati nell'Ottocento, forse con destinazione a villeggiatura stagionale, contigui a maniche doppie e triple, che hanno subito, a loro volta, un destino di frazionamento spinto.

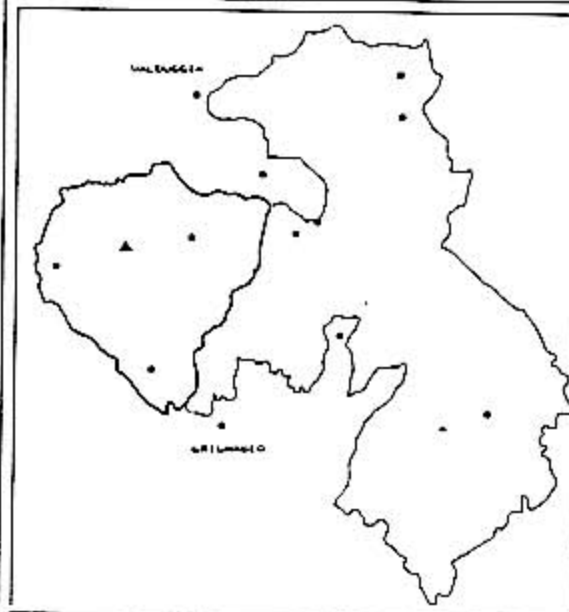
PIANO TERRITORIALE

PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

L.R. 30 MARZO 1987 N. 22

ANALISI
TIPOLOGIE URBANISTICHE

BERTASACCO



Alcuni nuclei frazionali di minima dimensione, sul versante di Grignasco, sembrano contravvenire alle tipologie edilizie prealpine analizzate per Isella e per le frazioni di Valduggia.

In particolare Bertasacco appare a prima vista esente da connotazioni tipologiche, anche se distribuita su tracciati che seguono l'andamento delle curve di livello.

Si tratta peraltro di insediamenti rimasti allo stadio iniziale, che hanno appena oltrepassato la soglia dell'impianto "a case sparse".

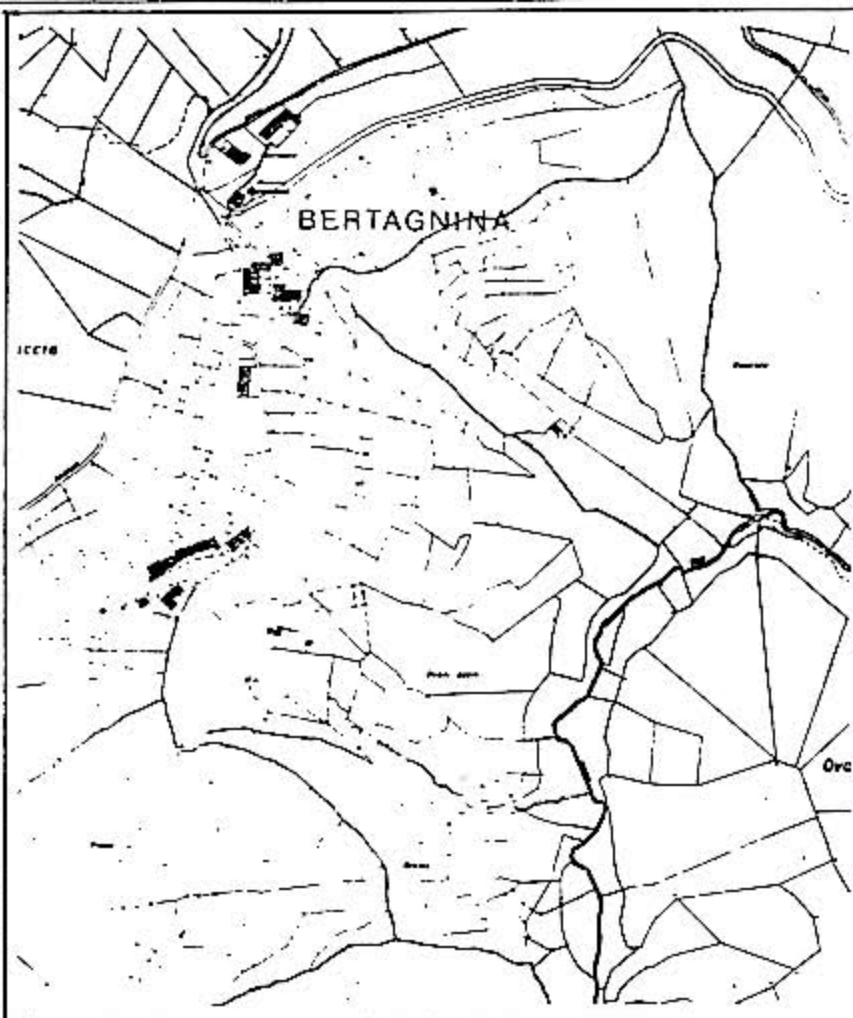
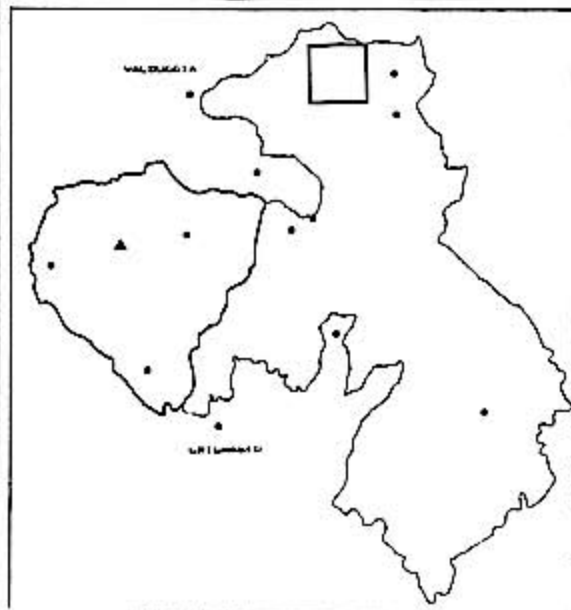
PIANO TERRITORIALE

PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

L.R. 30 MARZO 1987 N. 22

ANALISI
TIPOLOGIE URBANISTICHE

BERTAGNINA E BERTAGNINA MORTA



Una cappella neoclassica e numerose cortine edilizie, di cui alcune in formazione ed altre risultate da frazionamenti, sono dislocate lungo la strada che collega la cappella di S. Bernardo della Cremosina con Campiano.

Significativo il toponimo di "Bertagnina Morta" che testimonia la scomparsa di edifici avvenuta in una fase storica precedente.

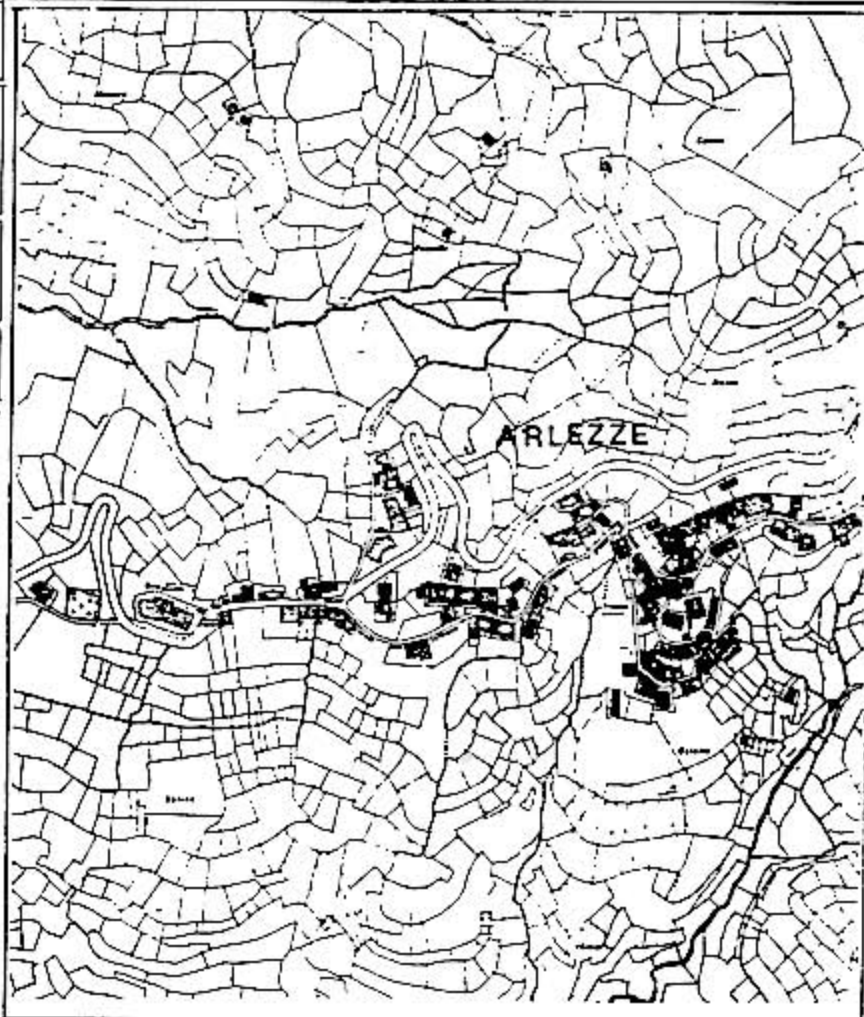
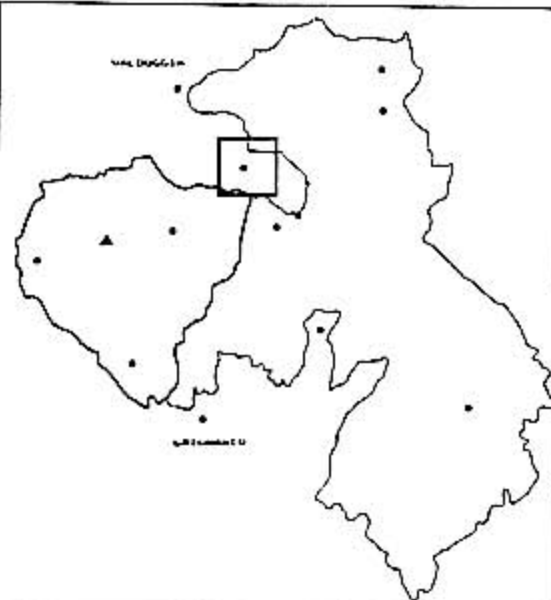
PIANO TERRITORIALE

PALCO NATURALE DEL MONTE FENDRA

L.R. 30 MARZO 1987 N. 22

ANALISI
TIPOLOGIE URBANISTICHE

ARLEZZE



Per comprendere il processo di aggregazione che si è sviluppato a partire dalle unità edilizie di primitivo impianto di Arlezze, è utile un confronto anche con i nuclei frazionali vicini di Rasco e di Maretti.

La struttura urbana di Arlezze procede dalla formazione delle unità lungo un percorso di orinale, cui fa capo ancora (nello stesso modo di Colma) una chiesa con il cimitero. Lo sviluppo tuttavia si complica verso Levante con la sovrapposizione a più livelli concentrici e degradanti di maniche semplici a cortina.

PIANO TERRITORIALE

PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

L.N. 30 MARZO 1987 N. 22

ANALISI
TIPOLOGIE URBANISTICHE

Ara **3**

Lungo la via Risorgimento, che adduce alla grande fabbrica a sbalzo sul Croso della Magiaiga, e' presente una cortina edilizia ben sviluppata (particelle da 434 a 501), disposta sulla curva di livello ai margini del terrazzo.

Verso Nord e' individuabile un secondo nucleo, meno compatto, collegato col primo nella Piazza N. Sottile di una cortina con particelle catastali da 254 a 274. Qui le cortine hanno un andamento prevalente parallelo da Nord - Ovest verso Sud - Est, con frequenti episodi di cortina in opposizione normali alle prime.

Inserito fra le unita' abitative e' l'oratorio di San Grato, che risulta ancora da un ampliamento settecentesco di un edificio tardo romanico. Sulle murature a giorno si osserva infatti un'ampia apertura con spalle e architravi formati da blocchi di pietra locale disposti secondo una tecnica ancora medievale e ascrivibile al Secolo XIII*.

Poiche' le unita' edilizie sono in generale meno frammentate e piu' ampie di manica rispetto al nucleo precedentemente esaminato, si puo' ritenere che l'aggregazione di San Grato costituisca una espansione del primo e sia posteriore ad esso.

Bisogna osservare che la Frazione di Ara, per la sua struttura e per la presenza di lotti interstiziali inedificati, e' oggetto di ampie trasformazioni edilizie, con tipologie abitative in contrasto sovente con le preesistenze, che minacciano di snaturare l'ambiente edificato.

Si auspica la formazione di un Piano Particolareggiato di Attuazione, oltre che di una normativa di manutenzione ordinaria e straordinaria.

PIANO TERRITORIALE

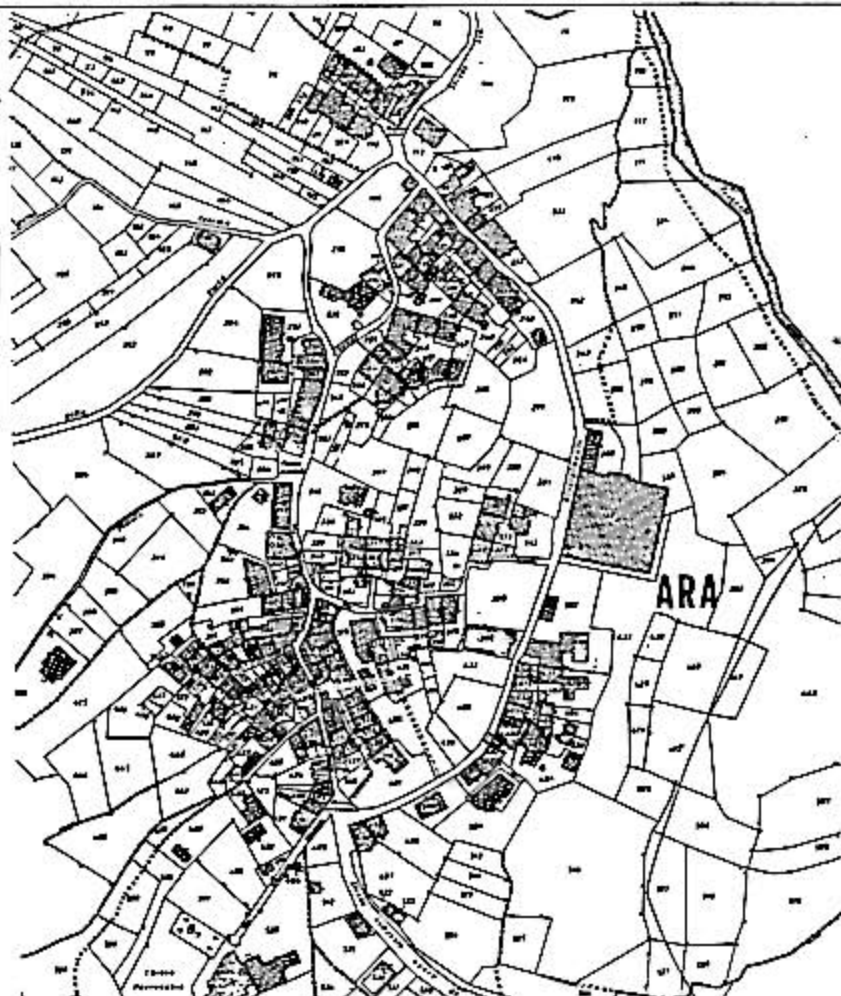
PARCO NATURALE DEL MONTE TENERA

L.N. 30 MARZO 1987 N.22

ANALISI
TIPOLOGIE URBANISTICHE

Ara

2



Affiorano paramenti medievali lungo l'asse di Via Martiri, e soprattutto la lunga cortina di Levante (particelle 368 - 369 - 370 - 371 - 375 - 412 - 430 fino al 480) mostra con evidenza murature a scapoli e ciottoli disposti a spina, ascrivibili al XII* secolo.

I segni materiali leggibili che datano l'insediamento sono pertanto sicuri e inconfutabili, e dimostrano (se si escludono le preesistenze archeologiche pur testimoniate nella letteratura locale) che la Frazione si sviluppò nel Basso Medioevo a differenza degli insediamenti fin qui esaminati che sono ascrivibili ai secoli successivi.

L'orientamento delle cortine esaminate dimostra inoltre che l'abitato trasse origine lungo una struttura viaria principale che faceva capo alla direttrice della medesima Via Martiri della Libertà, poiché l'orientamento tradizionale a sud dell'edilizia agricola non fu rispettato, sia pure su terreni in leggero declivio.

All'estremità meridionale del paese, collocata su un rilievo, è la chiesa parrocchiale tardo barocca, la cui torre campanaria cela, sotto gli strati di intonaco, forme sicuramente romaniche.

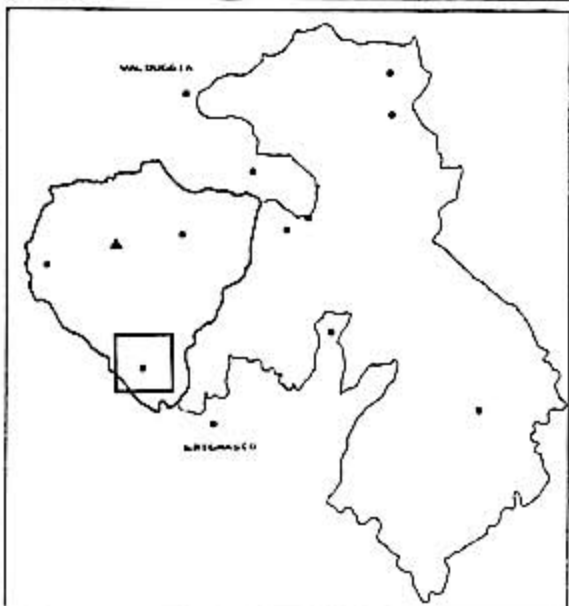
PIANO TERRITORIALE

PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA

L.R. 30 MARZO 1987 N. 22

ANALISI
TIPOLOGIE URBANISTICHE

Ara



La contaminazione riscontrata presso le frazioni basse di Grignasco si ritrova ancora nell'insediamento di Ara, il maggiore tra quelli fin qui presi in esame.

La frazione è posta a una quota rilevata rispetto al fondovalle, ai margini di un ampio terrazzo ora coltivato a prati e seminativi, cui si deve fare risalire la causa della primitiva localizzazione: è composta da più nuclei originariamente staccati e quindi compresi in un'unica conurbazione.

Un primo nucleo fa capo allo stretto asse stradale di via Martiri della Libertà, da Piazza IV Novembre a Piazza Nicolao Sottile; le vie laterali si ramificano con vie private di servizio a pettine strettamente intrecciate e talora parallele, talora in opposizione, che in qualche caso si trasformano in rittane di scolo delle acque.

Le unità edilizie sono fortemente frazionate, con qualche caso di ricomposizione e sostituzione con nuovi edifici ottocenteschi.

Sono presenti casi di maniche doppie cieche (particelle catastali 367 - 366 - 393 - 390 - 396) addossate a cortine preesistenti, e una cortina con manica di grande spessore (particelle 34 e 344).